

Michele Augias

Quattro storie della libertà

da “La generazione tradita”

Centro studi
Nuovo Umanesimo
Giovanna e Michele Augias
Milano

Indice

I – Da “La Resistenza” La colonna Stamm.....	03
II – Da “Achtung Minen” Storia di Nanda.....	06
III – Da “Africa gialla” Storia dell’“Artemis”.....	08
IV – Da “Colpi di scalpello a Parigi” La graphiste di Saint-Germain.....	09

La colonna Stamm

La colonna Stamm
incombeva sulla città
Varcato il Ticino
s'era attestata
sulla riva lombarda
Era isolata od ancora
teneva i contatti con Milano?
L'Alto Comando era caduto
od ancora
non accennava a cedere ?
Anche per noi i contatti
eran difficoltosi e rari
Ma solo da ciò dipendeva
la via da percorrere
Se la vasta brughiera del Ticino
o la strada diretta del Sempione
Nel frattempo la colonna
incombeva sulla città
Piccola città
di piccoli borghesi
pavidi e atterriti
Tutte le imposte
e le persiane chiuse
Le strade e le piazze
deserte
immerse nel silenzio
Solo pochi generosi
per lo più ragazzi
spuntavano dai tetti
con fucili d'ogni foggia
Giungemmo dalla Valle
a dar man forte
o meglio a dar coraggio
ad una città atterrita
Sul tetto del Comando
che la Matteotti aveva
conquistato
piazzammo l'unica mitraglia
Ricordo anche
un uomo con bazooka

che non riusciva
a sganciare il figlioletto
avvinghiato alla sua giacca
Tutto qui
ma questi generosi non saranno
mai celebrati
I pavidì liberati
celebreranno sempre
la liberazione
ma sempre odieranno
i lor liberatori
È la vendetta dei pavidì
contro il coraggio
e la generosità
Non è certo una colpa
l'essere pavidì
come anche diceva
don Lisander
È una colpa ed abbetta
odiare i generosi
È per costoro che una città
entra nella Storia
Per gli altri non sarebbe
che un borgo vegetale
L'incubo finì alla notizia
che l'Alto Comando a Milano
era caduto
Il colonnello Stamm
senza più contatti
era isolato
Scelse la strada
lombarda del Ticino
per aver più agio
nella vasta brughiera
di trattare la resa
Era la copia
certo più matura
del tenentino di Montevocchio
Gli stessi occhi azzurri
lo stesso sorriso tranquillo
e disponibile
Non uno stile

ma una scuola pensai
per mascherare ordini
crudeli e turpi
che pur erano stati
dati ed eseguiti
Una scuola
che fa della coscienza
la più potente
macchina da guerra
Le armi abbandonate
sui cigli della strada
i soldati curvi ed umiliati
avevano –ricordole
tasche rovesciate
per mostrare e dimostrare
di non aver più nulla
Qualcuno anche
passava su una lacrima
il dorso della mano
Ma i più erano sorpresi
e increduli
come al risveglio
dopo un lungo sonno
Un moto istintivo di pietà
non poteva non nascere
e fors'anche di tenerezza
Anche per essi lontano
c'erano madri
in ansiosa attesa
che si consumavano in silenzio
Improvvisamente il tempo
de «la pietà l'è morta»
si ferma
perché l'uomo rinasce
sempre rinasce
come la fenice
dalle proprie ceneri

Storia di Nanda

Leggeva Kafka distesa sulla spiaggia
e l'ansia esistenziale a non finire
Sposava il ruolo della donna come tramite
fra il potere e l'ansioso agrimensore
per dare a questi un segno di speranza
Forse in me sconosciuto lo vedeva
per l'affetto d'istinto che mi dava
Poi apparve Floriano ed ebbe disappunto
ma raccolse le sue cose e lo seguì
Sempre m'attendeva sulla spiaggia
fino al giunger puntuale di Floriano
Nanda la libertà
ancora non è nata
Non c'era casa a Rimini
che non mostrasse il segno della guerra
Da terra cielo e mare non un anfratto
senza almeno una scheggia di granata
Le strade eran sequenze di fossi e di ridossi
e viale Tripoli aveva ancor sul fondo
i resti d'una casa
che il padre di Nanda rimediava
giorno per giorno con le sue stesse mani
Sul lato opposto la mia piccola stanzetta
rabberciata alla buona da una vedova di guerra
Nanda la libertà
ancora non è nata
Era d'agosto e diceva una fortuna
avere la supplenza in quella scuola
E mi volle con sé per visitarla
quasi avesse inizio dopo la guerra
una rinnovata età dell'oro
Erano ruderi e si sentì scorata
vedi ci tento e mi baciò sul collo
con le labbra umide di pianto
Nanda la libertà
ancora non è nata
Dalla vigna minata di Riccione
la vidi apparir sull'Adriatica
e mi nascosi nel folto dei filari
Parlò con la donna della vigna

e le chiese tremando delle mine
Stette a lungo a guardare
pallida i filari e se ne andò
Nanda la libertà
ancora non è nata
Me la trovai nella mia stanzetta
i grandi occhi umidi e severi
che tentavo inutilmente di evitare
Guardami disse so che mi hai veduta
Io ti devo qualcosa e sono qui
Nanda son io che devo
tu m'hai donato un sogno
in cui mi piace perdermi
I grandi occhi si fecero imploranti
Son io che devo stringimi ti prego
E mi trovai a stringere
lei che mi stringeva
con la stessa mia disperazione
Nanda la libertà
ancora non è nata
Ti amo ti amo sentii in un sussurro
Non siamo che un sogno risposi in un soffio
e tacqui
per non turbare quel tenero
meriggio di poesia
Ma sentivo l'angoscia di una libertà
che non voleva nascere
ed a cui offrivo ogni giorno la vita
Nanda la libertà
ancora non è nata

Storia dell'Artemis

Era un piccolo naviglio in avaria
a Mogadiscio
quando già era imminente
l'annuncio della guerra
Ma salpò ugualmente
per salvare l'ultimo carico
l'ultimo cotone
Era una povera madre ferita
che tenta salvare i suoi piccoli
prima nel ciclone
L'Artemis doppiò zoppicando
Capo Guardafui
ansimò fra le calme
del Mar Rosso
arrancò in diagonale tra i flutti
del Mediterraneo
Le stesse navi inglesi in allerta
l'ammiravano incredule passare
Mentre il popolo di Genova
ascoltava nelle piazze
l'annuncio di guerra
a poche miglia
a pochissime miglia
l'Artemis s'inarcò
Dal rimorchiatore
che li trasse in salvo
i marinai guardarono
con lacrime di rabbia
la nave inabissarsi
con l'ultimo cotone
La piccola madre ferita
s'era battuta in rodeo
contro l'impossibile
ed emise l'ultimo lamento
Quello dei flutti
che si richiudevano
sopra di lei

La giovane graphiste di Saint-Germain

La giovane graphiste di Saint-Germain
in un vecchio pastrano militare
mostrava il suo disegno senza venderlo
a chi le offriva un franco
Voleva giocare alla Venere blu
sui Champs Elysées
e tutta nuda comme la Liberté
deporre il suo pastrano militare
ai piedi de l'Arc de Triomphe
Voglio un gran marmo
bianco dall'Italia
per fare il monumento di Parigi
bianco come quello del David
di Michelangelo
Questo è il disegno
son colpi di scalpello
e il monumento poserò sul ponte
più alto della Senna
bianco e gigantesco sui colori
dell'arc-en-ciel
C'era il fiume interminabile
di Rue de Rivoli
e i palazzi Lumière
all'ingresso di Place de la Concorde
e la gialla fontana
davanti al silenzio notturno
di Jeu de Pomme
C'era la vecchina
qui tricotait sous la Tour Eiffel
e quell'altra
più vecchina ancora
qui tricotait di fronte
alla pierre de Nerval
Non cercate Rue Basse
de la Vieille Lanterne
près du Chatelet
Lasciatela riposare
nelle sue gravures
C'era l'impero di Ionesco
eterno nel teatrino

antico di polvere
di Rue Huchette
e la reliquia casalinga dell'Ulysses
nell'ostello della lost generation
di Shakespeare & Company
La prua del palazzo
spaccava Rue Lagrange
come un rompighiaccio
e la colère de la Marge
firmava i graffiti
contro il Grand Trou
delle Halles
ed appendeva i pupazzi
enormi alle armature
del Beaubourg
Ils ont tué Allende
e i battaglioni escono
dalla Sorbona
Invadono Boul'Mich
et Rue d's Ecoles
et la Mutualité
Si tengono serrati
in larghe schiere
con aste di bandiere
Il sole danzava con la rugiada
sulle verdure del piccolo mercato
di Place Maubert
di Place Maubert senza più Dolet
e le fiamme del suo rogo
Ma le fiamme del disegno
giungevan fino alla mansarda
in Avenue Hoche
ed ingiallivano
i tetti e le terrazze di Parigi
e salivan lassù fino al sole
che ricadeva a cascata
sur la Tour Eiffel
A l'ombre du Sacré-Coeur
un volto di ragazza
di taglio Modigliani
con flauto ed occhiali
Un piccolo pubblico

di adolescenti
ascolta il canto
tremulo e soffuso
del flauto
È un canto notturno
che sa di conifere
lontane
Gli occhi delle due amazzoni
son bagliori di lame
che vogliono incrociarsi
Place de Tertre
é campo di rodeo
e chi vince salirà
sur l'arc-en-ciel
È un'ansia
d'impossibile
e la Storia
ne fissa l'immagine
sulla sua
pagina eterna

Tratto da “La generazione tradita”
Versione informatica di Cesare Zanetta